



**riccardo buscarini: opera / musica**



**la forza del destino  
(2025)**

Giuseppe Verdi, *La Forza del Destino*. Regia Riccardo Buscarini, scene Giammaria Farina, costumi Mara Leonora Pieri, luci Moritz Zavan Stoeckle. Produzione della Società Filarmonika Leone / Teatru Aurora, Gozo, Ottobre 2025.

## **FEDE CONTRO FATO**

mettere in scena *La forza del destino*  
di Riccardo Buscarini

Alla promessa terra / Là cesserà la guerra  
(Leonora atto IV)

*Nel mettere a nudo il dualismo tra guerra e religione, tra la violenza e il sacro — La forza del destino ci costringe a una dura riflessione sui temi del conflitto e, naturalmente, dell'identità.*

Due forze invisibili gravitano sopra quest'opera monumentale: il destino e la fede. Il destino guida e tormenta i personaggi: disegna e cancella i loro percorsi senza offrire alcuna chiarezza ai protagonisti. Vivendo nella cecità, i personaggi de *La forza del destino* sono costretti a fuggire, a diventare altro per sopravvivere, a nascondersi dietro a un travestimento. Anche la fede può essere un rifugio, una difesa contro il flusso della vita.

Il cambiamento — sociale, economico, personale — è al centro di quest'opera e di questa specifica produzione. La storia non è ambientata nella Spagna del 1700, ma nell'Italia della metà del 1800, nel cuore del Risorgimento — un'epoca di rivoluzioni e imperi in declino. Come ne *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, questo mondo è fatto di palazzi che crollano e alleanze mutevoli, dove la nobiltà affronta un lento declino e il futuro si muove verso un nuovo ordine incerto. Allo stesso tempo, il popolo affronta la povertà dopo una guerra promossa e portata avanti da una certa aristocrazia "illuminata".

Figlia di un nobiluomo severo e anaffettivo, contrario alla sua relazione con uno straniero, Leonora è il punto di partenza del dramma. È una giovane donna aristocratica che potrebbe avviare la sua rivoluzione: vorrebbe una via di fuga, ma non è abbastanza forte da sceglierla. Nella prima scena, piena di tensione, desidera ma non agisce, dubita e prende tempo, non riesce a donarsi completamente — all'amore, a Dio, alla vita. Il suo non-decidere diventa la causa del suo destino, un labirinto senza uscita dove l'unica possibilità sarà nascondersi.

Il desiderio non è fragilità. Giuseppe Verdi ci ha insegnato che il desiderio è identità. Volere qualcosa con forza e sincerità è il modo in cui iniziamo a conoscere chi siamo. È stato così anche per il compositore che costruì la propria arte e contribuì a costruire il proprio Paese grazie a passione, convinzione e azione.

In questa opera, il destino è umano — non è divino. È modellato dal desiderio, dalle paure, dalle esitazioni. Verdi, pur essendo un uomo di fede, qui non offre miracoli. Piuttosto, ci propone una interrogativo: che cosa accade quando perdiamo la fede in qualcosa di più grande o, semplicemente, in noi stessi?

Il mondo visivo di questa produzione riflette la condizione dei personaggi. I costumi ci ancorano al XIX secolo, ma la scenografia dipinge uno spazio di trasparenze sovrapposte come una nebbia che sfuma i contorni, un paesaggio emotivo, un mondo fragile e fluido. Il palcoscenico si fa limbo senza geografia, un diaframma che respira tra i personaggi e il pubblico. Nulla è mai completamente visibile, e la lucidità — come il futuro — resta sempre fuori portata.

Pochi istanti prima della sua morte, Leonora pronuncia alcuni dei versi più complessi de *La forza del destino*. Le sue parole suonano come una profezia cupa e contraddittoria, se si pensa alla contemporaneità e, allo stesso tempo, all'anno in cui questo capolavoro fu composto. Mi fanno pensare ancora una volta che l'opera è tuttora capace di parlare di umanità in un modo profondissimo. Parlare di destino e di fede in tempi tanto oscuri non è cosa da poco. Mentre riflettiamo sui temi di quest'opera, siamo dolorosamente consapevoli che, nel mondo, le persone vengono uccise per quello in cui credono, per quello che sono. È un compito importante lavorare su quest'opera, e cerchiamo di farlo con cura, con rispetto, con umiltà. Io e il mio team offriamo questo lavoro non come una risposta, ma come un atto di ascolto, di "sintonizzazione". Perché, alla fine, forse la cosa più radicale che possiamo fare è continuare a credere — nella musica, gli uni negli altri.

Un sentito ringraziamento alla Socjetà Filarmonika Leone e al Teatru Aurora.



Bozzetto di Giammaria Farina

fate can never divide us.









Bozzetto di Giammaria Farina

And I with you.  
- Hurrah!





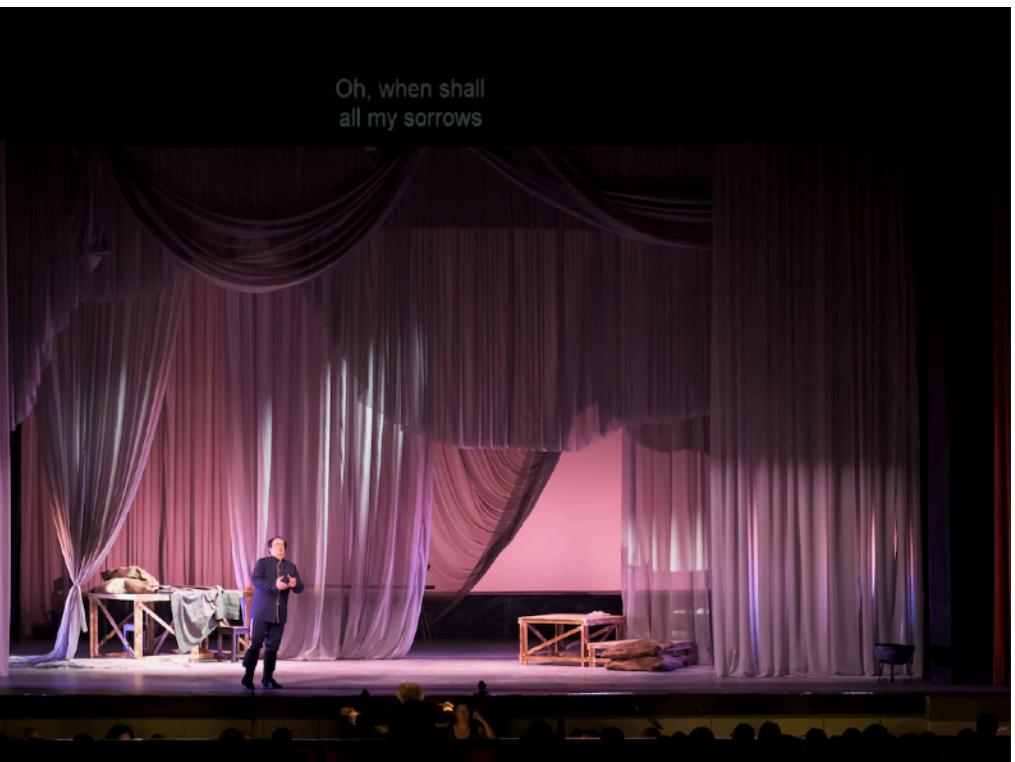








Oh, when shall  
all my sorrows



not a sound is heard.











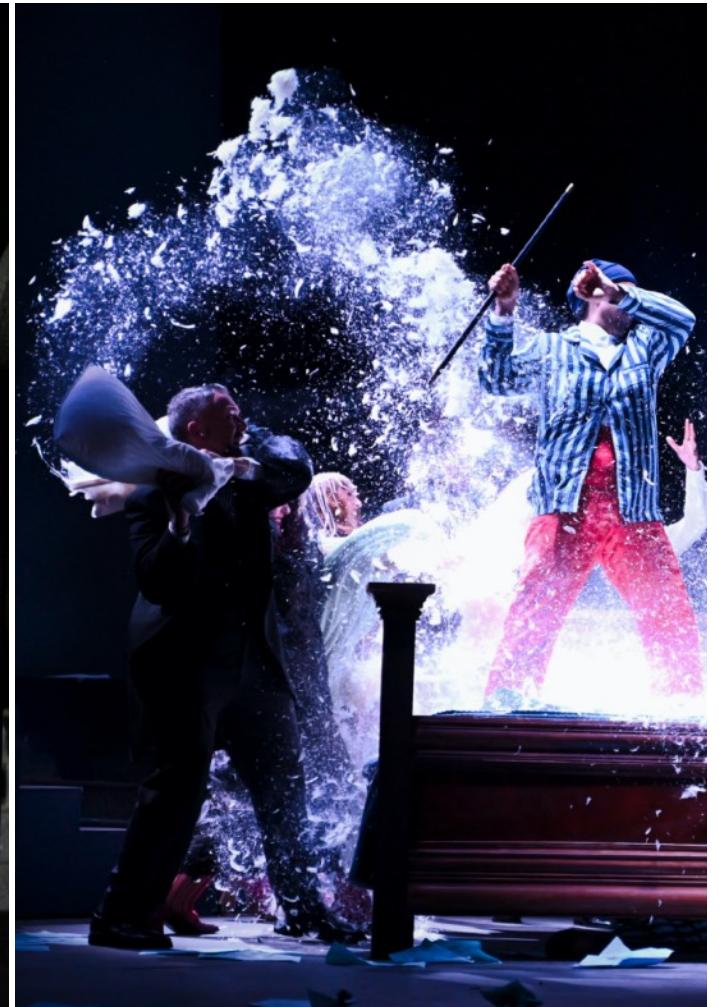












## Il trittico (2024)

Giacomo Puccini, *Il trittico*: *Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*. Regia Riccardo Buscarini, scene Mike Zerafa, costumi Luke Azzopardi, luci Moritz Zavan Stoeckle. Produzione della Società Filarmonika Leone / Teatru Aurora, Gozo, Ottobre 2024.

[video integrale](#)

## **Di desideri e dislocazioni**

mettere in scena *Il Trittico*  
di Riccardo Buscarini

*La vita è fatta a scale,  
C'è chi scende e c'è chi sale  
(proverbo)*

Quando mi è stato chiesto di dirigere *Il Trittico* nel centenario dalla morte di Puccini, ho subito immaginato di spostare l'azione nel 1924 e di trovare un fil rouge che potesse unificare le tre opere dando alla serata una continuità dal primo al terzo titolo. Il mio desiderio era di creare un percorso coerente e stimolante per il pubblico: non è frequente vedere le tre opere eseguite nella stessa serata e volevo mettere alla prova la mia visione creativa. Ne *Il Tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi* e nelle loro potenti trame e partiture, vedo un affresco sfaccettato e in evoluzione di emozioni contrastanti che stimolano una riflessione sul senso della vita. Dai timbri scuri e fangosi della Senna ne *Il Tabarro* alle atmosfere cristalline e celestiali di *Suor Angelica*, ai rapidi cambi dinamici e umoristici di *Gianni Schicchi*... il pubblico viaggia attraverso un caleidoscopio di colori. Analizzando le tre opere, è facile percepire l'intenzione di Giacomo Puccini e dei suoi librettisti di far agire i loro personaggi in paesaggi molto specifici che ne condizionano personalità e comportamento. Ne *Il Tabarro* Puccini raffigura un piccolo universo di povertà e fatica descrivendo -meglio- evocando un fiume e la perseveranza di chi ci lavora ogni giorno. In *Suor Angelica* è la reclusione in un chiostro a segnare la vita e l'umore delle sue suore mentre in *Gianni Schicchi*, un palazzo e la sua ingombrante eredità sono il contesto perfetto per il crescendo dei dissensi tra gli avidi parenti dello zio defunto e la conseguente loro beffa.

Ne *Il Trittico* il paesaggio fisico in cui agiscono i personaggi si trasforma in uno spazio psicologico a cui tutti sono tenuti ad adattarsi e negoziare per sopravvivere.

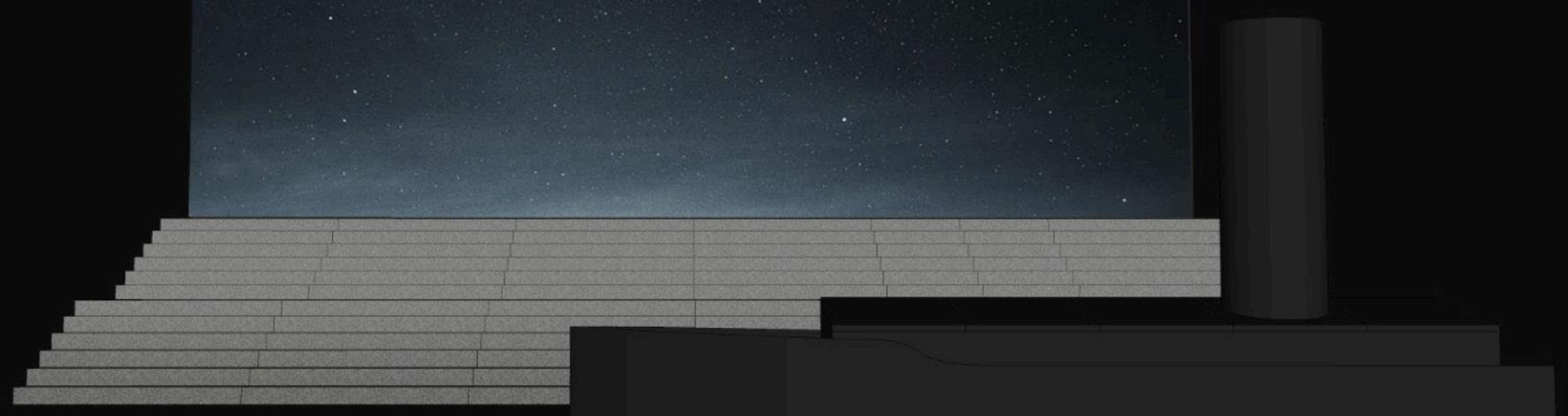
Raccontandoci di tradimento, gelosia, violenza e poi senso di colpa, suicidio e peccato/redenzione, e infine dell'eterna contrapposizione tra amore e denaro, e dello scontro tra classi sociali, *Il Trittico* ritrae un enorme spettro delle dinamiche umane più comuni ed emozioni più viscerali. Inoltre, un commento sullo status sociale permea le tre opere: oltre a *Il Tabarro* e *Gianni Schicchi*, dove questo è palese, è evidente anche nel personaggio di *Angelica*, una donna giovane e determinata che non ha mai veramente dimenticato il suo senso di appartenenza, sia come principessa che come madre.

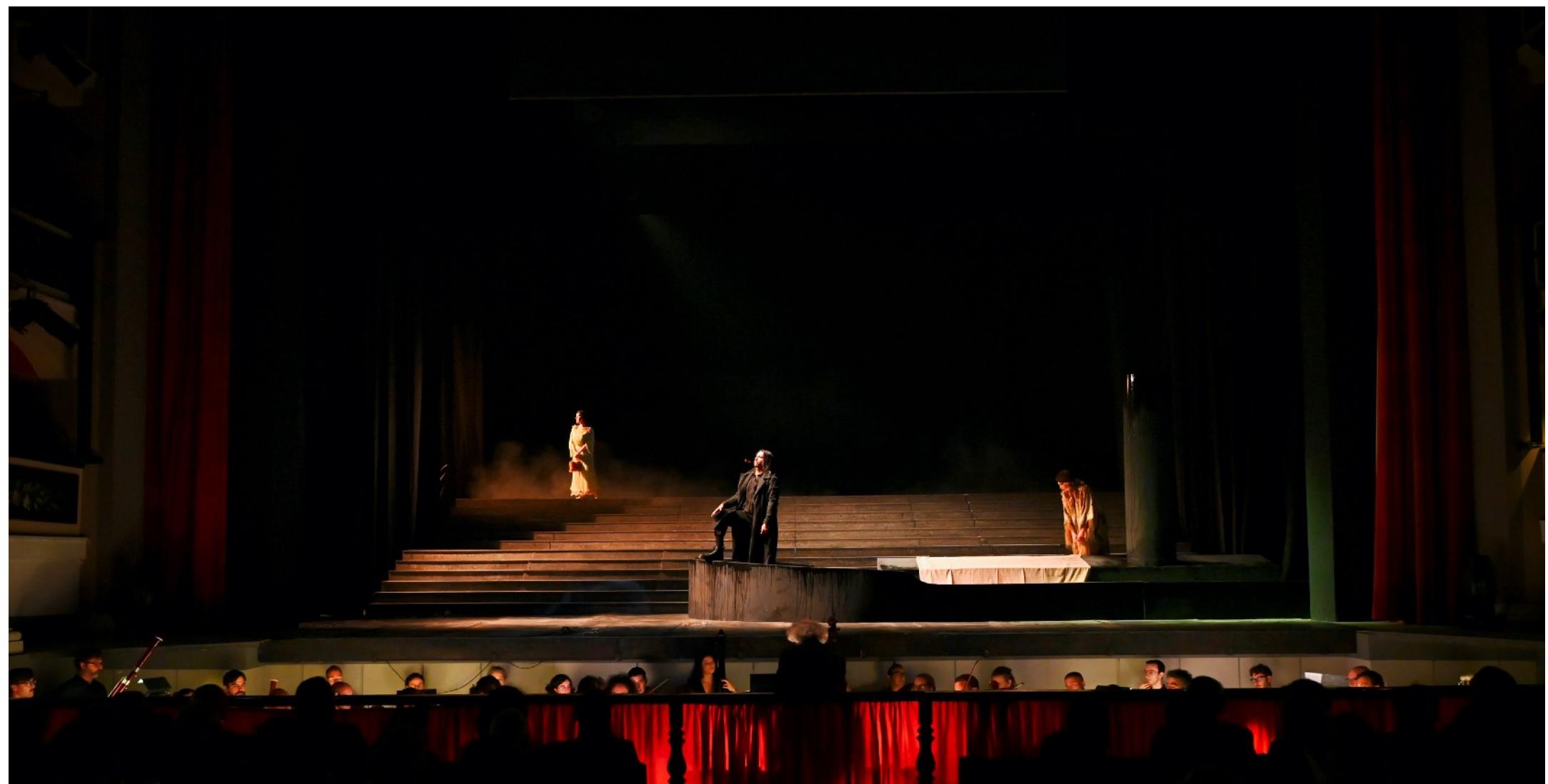
Tra i vari temi affrontati dai tre titoli, forse possiamo identificare la ricerca della felicità come protagonista di ognuna di esse. Sogni, fallimenti, ambizioni e delusioni pervadono tutti i personaggi del *Trittico*, sostituiti dalla precarietà, caratteristica primaria della condizione umana.

Per sottolineare il mondo interiore dei personaggi ho quindi deciso di ambientare l'azione su una scena semi-fissa fatta di una grande scalinata che gradualmente si apre, si gira, si rompe, si separa, si riconfigura in nuove forme. In *Il Tabarro* le scale scendono verso la Senna conducendo alla minacciosa barca nera di Michele, simbolo di autorità e, alla fine, di morte e miseria. In *Suor Angelica* le scale diventano una metafora salvifica di redenzione, il percorso che la protagonista deve seguire per salvarsi dalle convenzioni sociali che l'hanno confinata. In *Gianni Schicchi* le scale si frammentano nella forma di un labirinto, come in un'illustrazione di Escher, uno spazio che tutti vogliono dominare mentre gradualmente perdono la propria identità e alla fine, in modo molto simbolico, tutta la sperata ricchezza.

Il movimento è il mondo da cui provengo. Discese e salite, distacchi e riavvicinamento rappresentano al meglio la chiave metaforica di questa interpretazione, sia per la scenografia che per i personaggi.

Mi sento onorato di essere responsabile della regia della annuale produzione operistica della Socjeta Filarmonika Leone al Teatru Aurora, un posto che ora posso chiamare casa sia per la mia creatività che per la mia persona.

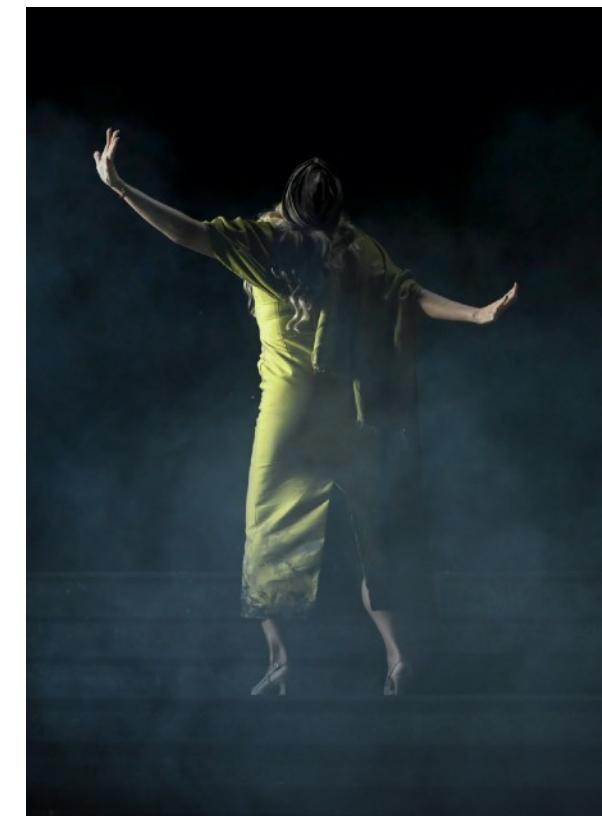


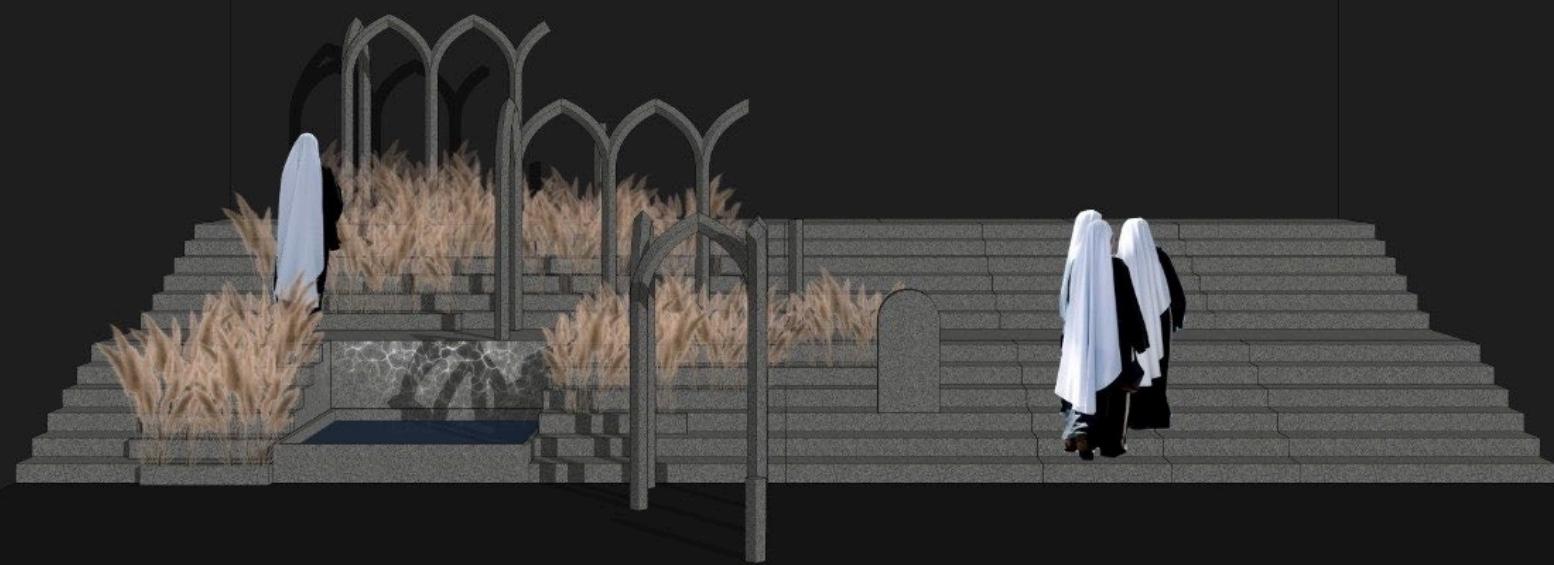










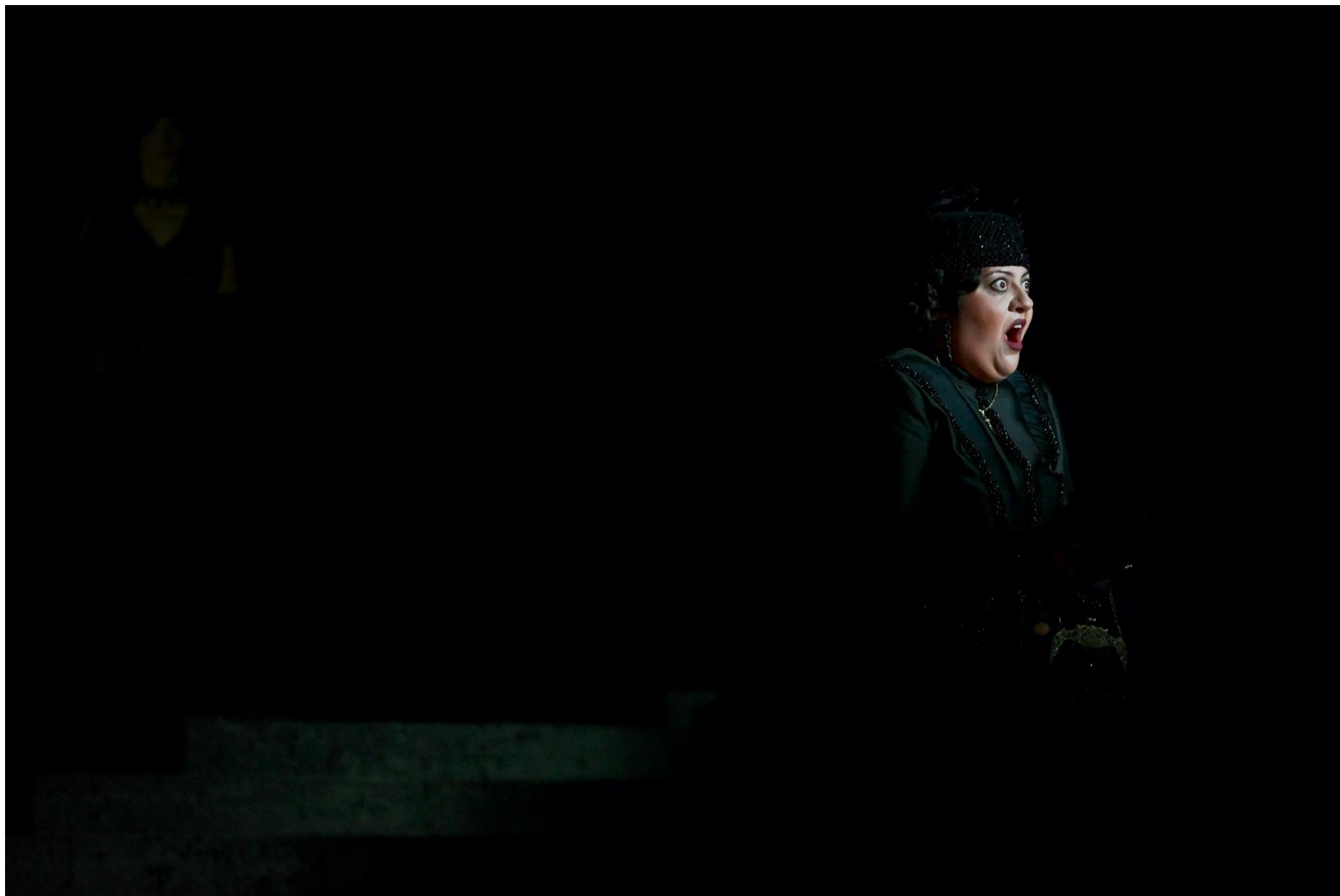






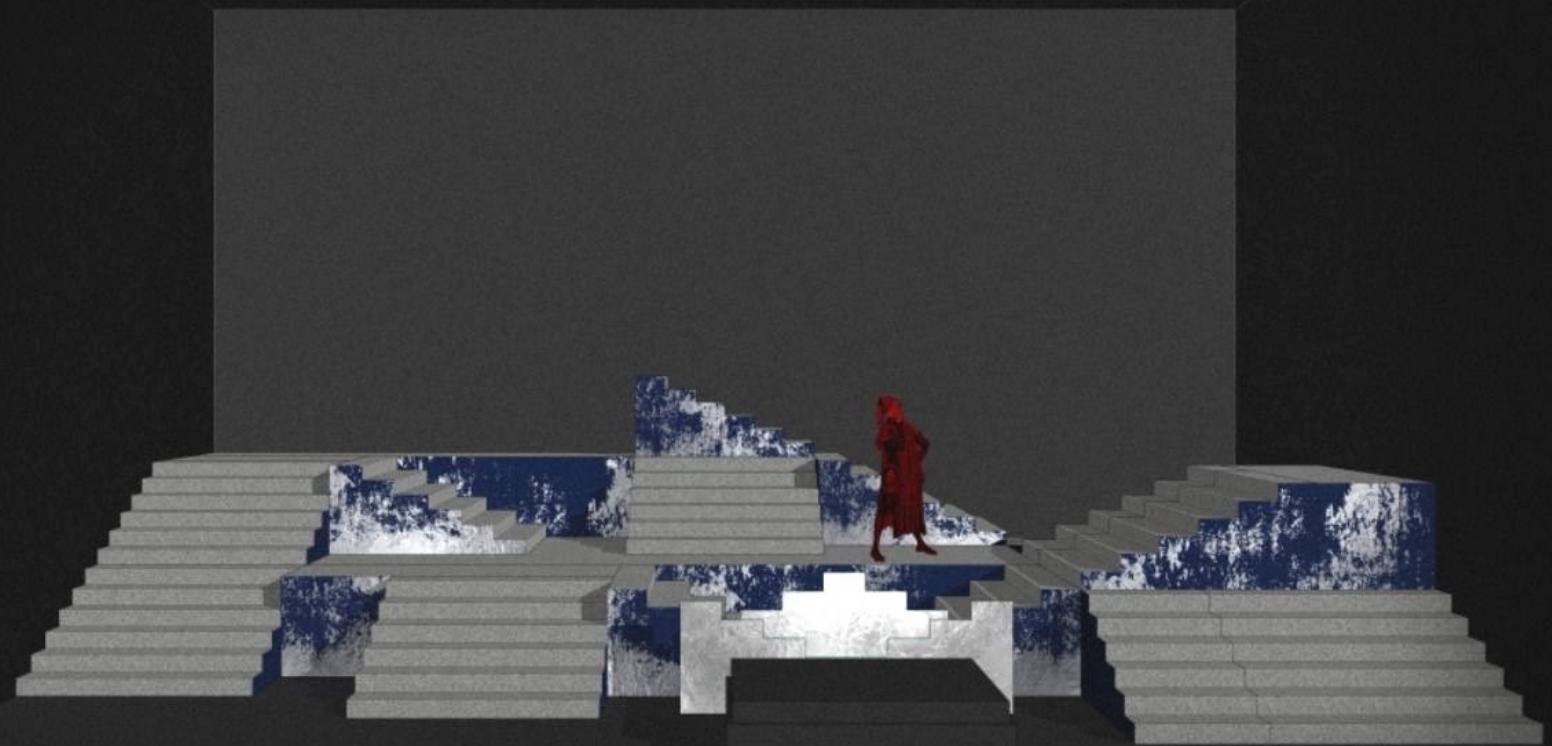
























## madama butterfly (2023)

Giacomo Puccini, *Madama Butterfly*. Regia Riccardo Buscarini, scene e costumi Luke Azzopardi, luci Moritz Zavan Stoeckle. Produzione della Socjetà Filarmonika Leone / Teatru Aurora, Gozo, Ottobre 2023.

[video integrale](#)

## **Unire le polarità**

Qualche nota su *Madama Butterfly*  
di Riccardo Buscarini

*Dicon ch'oltre mare  
se cade in man dell'uom,  
ogni farfalla da uno spillo è trafitta  
ed in tavola infitta!*  
(Cio Cio San, Atto I)

In una manciata di parole, in una delle pagine più potenti della musica di Giacomo Puccini, il duetto d'amore di Cio Cio San e Pinkerton, la giovane Butterfly rivela le sue paure e i suoi dubbi. Ha appena sposato un americano dopo aver rifiutato le sue tradizioni, la sua gente ed il suo nome. Ha messo tutto a rischio, ha abbandonato le sue radici e si è lanciata nell'ignoto per finire intrappolata in una ragnatela che lei stessa si è creata.

Ma chi è davvero Madama Butterfly? Avendo sofferto la povertà ed essendo sopravvissuta come prostituta dopo la morte del padre, Cio Cio San forse non è una ragazzina così ingenua e spericolata come vorrebbe farci credere: è anche incredibilmente determinata nel cercare di cambiare quella che non è stata una vita facile. Dimostra di essere fedele alle sue decisioni, nonostante tutto: il rifiuto della sua famiglia, lo scontro culturale tra lei e il marito, l'attesa e infine il tradimento... finché è troppo. Quando ogni speranza è persa, come un eroe della tragedia classica, deve uccidersi per onorare le proprie origini e ristabilire quello che è l'ordine naturale delle cose.

Nel personaggio di Cio Cio San assistiamo alla trasformazione concreta da ragazza a donna attraverso la maternità e, allo stesso tempo, ci troviamo a essere testimoni del destino della farfalla: il fragile sogno di una nuova identità e il desiderio di fuga, tratti tipici dell'adolescenza.

Società/scelta individuale, appartenenza/negazione, fuga/trasformazione, amore/desiderio... Vedo *Madama Butterfly* come un'opera di frizioni fortissime che rispecchiano temi ancora molto rilevanti nel mondo contemporaneo.

Questa nuova produzione prende ispirazione dai principi naturali di fioritura, evoluzione e decadimento e dagli inevitabili conflitti che questi processi comportano.

Insetti, animali, fiori e alberi riempiono il fiabesco immaginario giapponese dell'opera, rendendola un vero capolavoro liberty. Ispirati dall'iconografia floreale ed esotica rappresentata dal compositore e dal librettista, il costumista e scenografo Luke Azzopardi ed io abbiamo immaginato di collocare questa tragedia su un set maestoso che rappresenta due isole una di fronte all'altra su un oceano scintillante. I personaggi si confrontano emergendo e fondendosi sullo sfondo attraverso costumi realizzati in organza. La trasparenza in questa messa in scena non è solo una scelta estetica, ma anche uno strumento ambiguo e metaforico per il mistero, la mimesi, la potenziale identità e trasformazione: la crinalide protettiva della farfalla... e la trappola mortale in cui inconsapevolmente sta via via asfissiando.

Lavorare a quest'opera per la seconda volta mi ha fatto riflettere di nuovo sull'importanza dei classici nella loro capacità di metterci al cospetto delle corde più profonde della nostra esistenza.

Ancora una volta, voglio ringraziare Luke e tutto lo staff della Società Filarmonica Leone del loro interesse nel mio lavoro e per avermi dato l'opportunità di metterlo in pratica in questa sublime opera d'arte.

























## goldberg variations

Uno spettacolo in collaborazione con il violinista Gian Maria Lodigiani e il video maker Martino Chiti sull'onirico che prende le mosse dalle *Variazioni Goldberg* di J.S. Bach, interpretate per trio d'archi, corpo solo e scenografie virtuali.

Vincitore del Bando ERT under 40. Prodotto da Concorso Film Festival.

[teaser](#)  
[video integrale](#)



## dialoghi dalla boutique

Concerto multimediale ideato da Riccardo Buscarini -qui anche in veste di danzatore- in collaborazione con l'ensemble Collettivo\_21 e il compositore Alessandro Baldessari. *Dialoghi dalla Boutique* è un tributo alle atmosfere cupe e malinconiche della raccolta di racconti *La Boutique del Mistero* (1968) di Dino Buzzati. Con musiche di Thomas Adès, Alessandro Baldessari, Christophe Bertrand, Robert Muczynski, Jean-Claude Risset, Frederic Rzewski, Torū Takemitsu. Prima assoluta: 24 novembre 2018, Teatro Municipale, Piacenza, evento conclusivo di Festival Incó-ntemporanea.

[teaser](#)  
[video integrale](#)



## madama butterfly

Una produzione di Associazione Amici della Lirica Piacenza, con la direzione musicale di M° Jacopo Rivani, regia di Giuseppina Campolonghi e Riccardo Buscarini, costumi di Artemio Cabassi, luci di Marco Ogliosi. 9 Settembre 2018, Palazzo Farnese, Piacenza.

Una scena spoglia, occupata dai contorni di una casa giapponese e un bonsai bianco ed incorniciata dalla gigantesca architettura della piazza d'armi di Palazzo Farnese è dove l'iconica tragedia di Puccini prende luogo. La produzione è abbellita dai kimono imperiali di inizio secolo XIX della collezione privata del costumista Artemio Cabassi.

**foto**

[ph. Marcin Sz]



## the cry of the double bass

*The Cry of The Double Bass* è un'opera da camera composta da Sebastiano Dessanay che racconta la storia di un artista senza nome dall'infanzia fino alla età adulta e la realizzazione del suo sogno: diventare un musicista. Libretto di Mike Carter, regia Atto III di Riccardo Buscarini.



[sito del compositore](#)



Coreografo vincitore di numerosi premi in Italia e all'estero, Riccardo Buscarini si concentra sul cambiamento costante del suo approccio creativo alla coreografia e sulle sue possibili interazioni con altre forme d'arte.

Si diploma alla London Contemporary Dance School nel 2009. Vince The Place Prize 2013 con *Athletes* e partecipa ai progetti ArtsCross London 2013 (Regno Unito, Taiwan, Cina), Performing Gender 2013-15 (Italia, Croazia, Spagna, Paesi Bassi) e MAM-Maroc Artist Meeting (Marrakech). Il suo lavoro nel campo delle arti visive include collaborazioni con Summerhall (Edimburgo), London Festival of Architecture 2016 e Nahmad Projects (Londra e miart 2017). *Silk*, la sua creazione per il Chelyabinsk Contemporary Dance Theater (Russia) riceve due nominations (Best Choreography e Best Choreographer) per la Golden Mask 2018 al Teatro Bolshoi, Mosca, per poi essere riallestita su ZfinMalta, National Dance Company of Malta, nell'autunno 2019.

Nel 2019 firma due nuove creazioni, una su Chelyabinsk Contemporary Dance Theater ed una su Equilibrio Dinamico Dance Company (Bari). Nel 2020 crea uno dei lavori per il tour internazionale di EDGE 2020, The Place, Londra ed è uno degli artisti invitati ad esibirsi al 45° Cantiere Internazionale D'Arte di Montepulciano.

Nel 2022 firma *Requiem for Juliet*, nuova commissione per ZfinMalta, sua versione di *Romeo e Giulietta* di W. Shakespeare. Nel 2023 fonda De Arte Saltandi, associazione culturale dedicata alla figura di Domenichino da Piacenza e promotrice di dAS FESTIVAL.

Giovanissimo, tra i 18 e i 21 anni lavora come mimo e danzatore in importanti allestimenti d'opera firmati da F.Zeffirelli, B. De Tomasi, M.E. Mexia, D.Abbado. Dal 2016 al 2019 affianca Giuseppina Campolonghi nelle regie di *Don Pasquale* (Donizetti), *Il barbiere di Siviglia* (Rossini), *Madama Butterfly* e *Rigoletto* per Amici della lirica Piacenza. Come assistente affianca Italo Nunziata (*La forza del destino*, 2019), Leonardo Lidi (*Falstaff*, 2020) e Leo Nucci (*Madama Butterfly*, 2024) per la Fondazione Teatri Piacenza dove nel 2021 firma le coreografie di *Convenienze ed inconvenienze teatrali* di G. Donizetti per la regia di Renato Bonajuto. Firma la sua prima regia d'opera, *Madama Butterfly* di G. Puccini al Teatru Aurora di Gozo a cui ritorna nel 2024 per la prima nazionale del Trittico pucciniano e nel 2025 per dirigere *La forza del destino* di G. Verdi.

[www.riccardobuscarini.com](http://www.riccardobuscarini.com)  
[@riccardobuscarini](https://twitter.com/riccardobuscarini)  
[riccardobuscarini@gmail.com](mailto:riccardobuscarini@gmail.com)  
+393517179470